

## Epifania C ( Mt 2,1-12)

La storia dei magi che dal lontano oriente vennero a Betlemme guidati da una stella rappresenta la storia “dei cercatori di Dio” di ogni tempo e può far capire anche a noi come il trovare Dio possa avvenire nella nostra vita e in quella di coloro che amiamo ed a cui vorremmo trasmettere la gioia del Natale cristiano. I Magi non sono figure qualsiasi, scambiate spesso come elemento di contorno della Natività, ma indicano due modi precisi di rivelazione da parte di Dio: quello della stella cioè del creato e quello della Scrittura cioè della Parola di Dio. I cieli raccontano la gloria di Dio senza parole e rappresentano un po’ la firma di Colui che li ha creati e sono un indice della sua Presenza; ma è la Sacra Scrittura che dà le coordinate geografiche precise circa il luogo dove è nato il bambino. Le Scritture dicono: “ *A Betlemme di Giudea perché così è scritto per mezzo del profeta*” (Michea). La figura di Erode e dei capi che conoscono le Scritture è emblematica: significano che l’epifania cioè la manifestazione di Dio non si impone; incontra consenso da parte di chi cerca Dio sinceramente da dovunque venga, ma genera rifiuto in chi considera la manifestazione di Dio una minaccia per sé, come è per Erode e i capi del popolo.

1) Chiediamoci anzitutto chi sono i Magi. Secondo il Vangelo di Matteo sono “ *sapienti*” che vengono insieme dall’oriente, studiano le stelle ed hanno riconosciuto una stella diversa dalle altre. Hanno saputo intraprendere un lungo viaggio insieme di notte perché hanno capito la novità e non hanno lasciato cadere nel vuoto la novità della stella. La grande sorpresa dei Magi è il constatare che “ *il re dei Giudei*” non sta nel palazzo reale a Gerusalemme. L’espressione “ *re dei Giudei*” è tipicamente non ebraica perché nell’ambiente ebraico si sarebbe parlato del re d’Israele. Questo termine pagano di “ *re dei Giudei*” ritorna solo nel processo a Gesù e nell’iscrizione sopra la Croce di Gesù e così Matteo lascia trasparire nel nome dato a Gesù dai Magi, il lontano Mistero della Croce. Alla domanda dei Magi circa il re neonato: “ *il re Erode dice il testo, restò turbato e con lui tutta Gerusalemme*”. Facciamo una prima riflessione. Di fronte al comportamento dei Magi, anche noi dobbiamo chiederci se abbiamo lo stesso slancio e le stesse disponibilità a lasciare le nostre sicurezze per trovare il bene sommo. Generosità e coraggio ci vogliono, perché come il percorso dei tre sapienti si svolge anzitutto di notte, così la via verso la fede non è inizialmente un itinerario luminoso, occorre avanzare nell’oscurità affidandosi solo alla luce di una stella quale può essere la nostra ragione e la nostra educazione. C’è un linguaggio di Dio nella natura e nelle vicende storiche umane per arrivare a Dio che dobbiamo imparare a conoscere ed è la cosa difficile. E’ molto difficile uscire da se stessi per andare verso l’altro, è difficile riconoscersi prigionieri di noi stessi quando invece nella cultura corrente si assolutizza l’autosufficienza. Bisogna ammettere inoltre che il viaggio verso Dio che i Magi compiono, è pieno di trappole e di insidie; ma essi non demordono e non lasciano cadere nel vuoto l’opportunità che si presenta. Essi sono venuti da lontano e sarebbe lecito per loro attendersi di trovare un fervore di preparativi per l’accoglienza di un tale re, ma il popolo di Gerusalemme che essi trovano non se ne preoccupa affatto. Anzi il re Erode preferisce agire “ *segretamente*” cioè di nascosto. Quello di Erode e del popolo di Gerusalemme rappresenta lo scandalo dei già credenti, che non viene raccolto da quei cercatori di Dio, ma che fa sentire tutta la responsabilità dei frequentanti la fede e la Chiesa, quando non percepiscono sufficientemente gli effetti del loro comportamento su quelli che – non avendo fede- stanno a vedere. Proviamo a chiederci se può essere capitato anche a noi, di avere scandalizzato i nostri amici non credenti.

2 Ma i Magi a Gerusalemme trovano l’altra luce ossia la Scrittura. Quando la stella a Gerusalemme scompare e lo scetticismo potrebbe sorprenderli, i Magi si accorgono che in quel popolo che abita a Gerusalemme, pur non preservato dall’incredulità dei suoi capi, si conserva la Parola di Dio che indica loro concretamente la strada. Non per niente, dopo che i Magi lasciarono la città di Gerusalemme in cui hanno incontrato quel popolo con la sua scrittura, riappare la stella che avevano visto spuntare e che li precedeva “ *finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino*”. Matteo ricorre ai superlativi per descrivere la reazione dei Magi “ *al vedere la stella provarono una gioia grandissima*”. Cosa dice ai

cercatori di Dio questo? Dice due cose fondamentali: la prima è che la creazione cioè la stella interpretata dalla Scrittura, torna a parlare all'uomo e questo vuol dire che nella ricerca di Dio non bisogna mai fermarsi alla sola razionalità, ma arrivare alla Scrittura. La seconda come dice il Catechismo della Chiesa Cattolica n.27 dice che nell'intimo di ogni uomo c'è un desiderio originario di bene, di gioia, di pace; un desiderio che lo muove nella sua ricerca di Dio e che è Dio stesso ad avere posto nel suo cuore. Questo desiderio mette in moto, fa cominciare un viaggio alla scoperta della presenza del Signore nelle Sacre Scritture dove, come dice S. Agostino, si scopre che “ noi ci siamo messi in cerca di Colui che per primo ci ha cercato”. Con riconoscenza allora il cercatore di Dio si lascia guidare da questa Parola di Dio, attraversando magari anche valli oscure nella notte del viaggio. Arriverà il momento in cui la Parola porterà all'incontro con Dio perché senza l'incontro con Dio, la fede rimarrebbe un'idea astratta, al più una particolare concezione di vita.

3) Infine “ I Magi entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua Madre, si prostrarono e lo adorarono”  
In questa frase del Vangelo colpisce il fatto che manchi San Giuseppe, eppure Matteo ha scritto il racconto dell'infanzia di Gesù dal punto di vista di Giuseppe; ne deduciamo che è forse il suo modo per dire che Gesù nasce solo dalla Vergine Maria. Davanti al bambino si prosternano i Magi e offrono il loro doni. Non sono regali pratici che in quel momento forse sarebbero stati utili per la famiglia di Gesù e di Maria. I doni sono però un riconoscimento della dignità regale di Colui a cui vengono offerti. Nei tre doni, la tradizione della Chiesa ha visto tre aspetti del mistero di Cristo: l'oro rimanda alla regalità, l'incenso rimanda al Figlio di Dio, e la mirra rimanda alla Passione di Gesù e alla sua umanità. Tutta la narrazione dei Magi ci dice in sintesi quattro verità fondamentali: anzitutto Dio lo si trova incontrando Gesù di Nazaret e andandogli in “casa” che è la Chiesa; inoltre “ Dio – come dice l'enciclica Fides et ratio- ha dato all'uomo due ali per conoscere che sono la ragione e la fede”, ma non vanno mai separate come ribadisce l'insegnamento costante del Pontefice; come abbiamo visto in tutto il racconto, il venire da lontano dei Magi fa ricordare il vecchio Isaia rivisitato da S. Paolo nella lettera ai Romani che fa dire al Signore :” *Io mi sono fatto trovare anche da quelli che non mi cercavano*”; ed infine è utile e necessario anche “ *il ritornare a casa per altra strada*” dei magi, “ mendicanti di Dio”, perché ricorda che solo con la propria esperienza spirituale è possibile dire ad altri che si è trovato il Salvatore Gesù Cristo. Cioè solo così è possibile assolvere il compito cristiano della nuova evangelizzazione avendo qualcosa di personale da raccontare. Nei giorni scorsi 40.000 giovani hanno invaso Roma per partecipare all'incontro europeo indetto dalla Comunità di Taizè. Nella lettera loro rilasciata il priore di Taizè frate Alois dice “ quattro motivi per fidarsi di Dio”, che possiamo fare nostri in occasione dell'Epifania: 1. Parlare “insieme” del nostro cammino di fede - 2 Cercare “ dove” incontrare Cristo - 3 Cercare “ come” affidarsi a Dio - 4 Aprirci “ senza paura” all'avvenire e agli altri perché la fiducia in Dio libera la creatività.

Concludiamo pregando: *Guidaci Signore perché possiamo sempre vedere nella stella che ci guida nel cammino della fede, la Tua vicinanza anzi la Tua Presenza.*